

Servir 08/09

2011

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

L'Italia sono anch'io

BERARDINO GUARINO Non esiste nel nostro Paese alcuna effettiva possibilità di acquisire automaticamente la cittadinanza da parte di bambini nati in **Italia** da genitori stranieri o da parte di giovani giunti in Italia in tenera età. Ragazzi che vivono e crescono in Italia, frequentano le scuole italiane, parlano la nostra lingua e addirittura i nostri dialetti ma che, per diventare cittadini italiani, dovranno seguire, a partire dai 18 anni, lo stesso percorso burocratico degli immigrati stranieri adulti. Più di seicentomila adolescenti che, a un certo punto della loro vita, fanno la scoperta dolorosa di non essere italiani affrontando tutti gli ostacoli quotidiani che tale situazione comporta. Partecipare a un viaggio scolastico all'estero o rispondere alla convocazione in una rappresentativa nazionale giovanile di calcio o di atletica, possono diventare improvvisamente sogni difficilissimi da realizzare. Per non parlare dell'obbligo di rinnovare il permesso di soggiorno, con le relative lungaggini burocratiche che tutti conosciamo.

Per riportare all'attenzione dell'opinione pubblica il tema dei diritti di cittadinanza, 19 Associazioni, tra cui il **Centro Astalli**, hanno promosso la campagna: "L'Italia sono anch'io", che prevede, tra l'altro, la raccolta di firme per due leggi di iniziativa popolare, una di riforma delle attuali norme sulla cittadinanza, l'altra sul diritto di voto degli stranieri alle elezioni amministrative. È un'azione collettiva a cui tutti, cittadini ed enti locali che stanno cominciando ad aderire numerosi, possono unirsi per denunciare una condizione per la quale l'Italia rende stranieri giovani che magari non sono mai andati all'estero.

Quest'estate abbiamo assistito, in molti Paesi, a proteste di piazza di giovani che chiedono riforme, speranza, futuro. Anche in Italia molte cose sono da cambiare e riformare e certamente la legge sulla cittadinanza è una di queste. Noi faremo la nostra parte, con la raccolta-firme per norme più giuste, capaci di rendere cittadini persone che già lo sono. Anche la Politica ha un'ulteriore occasione per interpretare e rendere concreto quello che le persone si aspettano e a cui hanno diritto. Saprà essere all'altezza? ●

Per tutte le informazioni: www.litaliasonoanchio.it

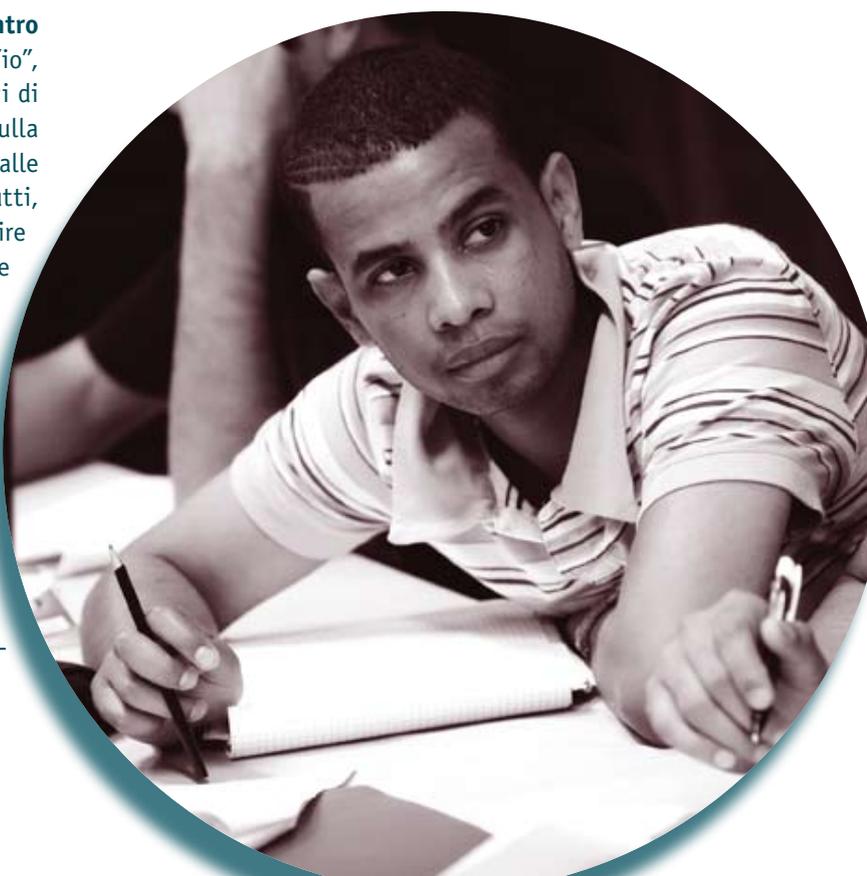
IN QUESTO NUMERO

Diritto di cittadinanza e partecipazione degli immigrati al voto amministrativo

I progetti della Fondazione Centro Astalli per le scuole

"La scrittura non va in esilio" e il "Timbro Rosso": il Centro Astalli premia gli studenti

Crisi umanitaria in Somalia: l'impegno del JRS



Il Centro Astalli e le scuole per una società interculturale

MARGHERITA GINO

In una società spesso chiusa e timorosa nei confronti delle diversità, l'educazione dei giovani sui temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso diventa una delle più efficaci chiavi di cambiamento. Da anni il **Centro Astalli** ha deciso di investire in questo campo attraverso due progetti realizzati nelle scuole: uno sul diritto d'asilo e l'altro sul dialogo interreligioso. Gli studenti hanno la possibilità di incontrare, in questo particolare percorso didattico, rifugiati e testimoni di religioni diverse.

La convinzione del Centro Astalli nel promuovere i progetti **Finestre** e **Incontri** è legata alla consapevolezza che la scuola gioca un ruolo di primaria importanza, essendo il luogo dove le giovani generazioni - di una società sempre più multiculturale e multireligiosa - si confrontano e condividono un percorso di crescita e di formazione.

“L'importanza di questi progetti può riassumersi in una parola: incontro. Avere la possibilità di incontrare i rifugiati o fedeli di altre religioni permette ai ragazzi di recepire una comunicazione su questi temi libera da filtri e condizionamenti. La conoscenza diretta dei testimoni consente di abbattere i muri di diffidenza reciproca e paura. Nei confronti dei rifugiati, inoltre, questo incontro rappresenta anche un atto di giustizia e di restituzione della dignità a persone che giungono nel nostro Paese attraverso percorsi difficili e chiedono di essere accolte” – così commenta **Susanna Bernoldi**, referente per i progetti nella città di **Imperia**.

“Nel contesto scolastico italiano spesso i temi dell'immigrazione e del dialogo interreligioso non vengono affrontati se non per volontà di alcuni docenti particolarmente sensibili. La realtà dell'insegnamento precario, inoltre, non aiuta perché spesso gli insegnanti, che non possono contare sulla stabilità del proprio lavoro, sono poco motivati a impegnarsi

“Finestre” e “Incontri”: i due progetti del Centro Astalli per le scuole

Anche quest'anno, la **Fondazione Centro Astalli** collaborerà con le scuole nell'ambito dei progetti **“Finestre”** e **“Incontri”** che affrontano rispettivamente i temi del diritto d'asilo e del dialogo interreligioso. Il momento più importante di entrambi è certamente l'incontro con un testimone: un rifugiato che parla ai ragazzi della delicata esperienza dell'esilio e una persona appartenente ad una delle religioni che vengono approfondite durante il percorso didattico.

Per entrambi i progetti il **Centro Astalli** distribuisce gratuitamente due sussidi che guideranno insegnanti e alunni nell'analisi degli argomenti proposti attraverso specifiche schede tematiche.

I materiali possono essere consultati e scaricati dal sito www.centroastalli.it. Per informazioni: Fondazione Centro Astalli - 06.69.92.50.99 - astalli@jrs.net

in attività che vanno oltre il programma scolastico”. “Il lavoro del Centro Astalli con gli studenti” – conclude Bernoldi – “rappresenta un'opportunità importante perché produce effetti che vanno oltre la scuola. I ragazzi sono gli uomini del futuro che costruiscono il contesto culturale e sociale italiano. Comunicano i valori che apprendono alle famiglie e ai coetanei. Se riusciamo a trasmettere loro valori sani di apertura all'altro, è sulla base di questi che potranno costruire la società del domani”. ●



L'esperienza di Esmat, rifugiato afgano

testimone per il progetto Finestre

vita Astalli



Qual è la tua storia?

In Afghanistan facevo l'insegnante di inglese. Avevo studiato molto per imparare la lingua ad un buon livello. Da poco avevo realizzato il sogno di aprire una mia scuola, ma quando i talebani lo hanno scoperto mi hanno arrestato. Credono che conoscere la lingua degli americani sia un segno che stai collaborando con loro. Se non potevo conoscerla, ancor meno potevo insegnarla. Ho continuato a subire intimidazioni anche dopo essere stato rilasciato, per questo ho deciso di fuggire. Nel 2009 sono arrivato in Italia dove, grazie all'aiuto del Centro Astalli, ho chiesto asilo e oggi sono un rifugiato in Italia.

Cosa ti ha spinto ad impegnarti in questo progetto?

Mi sembrava un modo utile per far conoscere ai giovani italiani quello che succede nel mio Paese e quello che vive il popolo afgano.

Inoltre, quando porto la mia testimonianza nelle scuole, capisco che spesso si sa pochissimo del mio popolo e della mia nazione, a volte si è a conoscenza solo degli aspetti negativi; invece, quando parlo con loro, provo a mettere in luce anche quanto di bello ci sia nella mia gente.

Come si pongono i ragazzi di fronte all'incontro con te?

Sono incuriositi dalle vicende della mia vita che sono così diverse da quello che loro sono abituati a sentire e a vivere qui in Italia! È per questo che mi seguono con interesse. Mi colpisce vedere le loro espressioni incredule mentre racconto la mia storia. Non li lascia mai indifferenti. Credo che questi incontri possano essere utili a far maturare una sana curiosità verso chi è di un'altra cultura oltre che una percezione più giusta della figura del rifugiato. ●

"La scrittura non va in esilio" e "Il timbro rosso"

Gli studenti delle scuole aderenti ai progetti **Finestre** e **Incontri** partecipano al concorso letterario **"La scrittura non va in esilio"** promosso dalla Fondazione Centro Astalli.

Un esercizio di scrittura a conclusione del percorso didattico annuale: un breve racconto per esprimere quanto hanno appreso sui temi del diritto d'asilo e del dialogo interreligioso. I racconti vengono selezionati e valutati da una giuria composta da un rifugiato e da alcuni giornalisti, scrittori e insegnanti. **Lorenza Pacini**, del liceo scientifico "Vittorio Veneto" di **Milano**, ha vinto l'edizione 2010 del concorso ed è stata premiata con la realizzazione, a cura di **Artigiani Digitali**, del cortometraggio "Il timbro rosso", la cui sceneggiatura è stata liberamente tratta dal racconto.

È la storia di un marito e un padre che affronta le difficoltà di una burocrazia che non gli appartiene e che gli sta negando il diritto a ricongiungersi con sua moglie e la sua bambina. "Negato": un timbro impresso con inchiostro rosso su un documento ottenuto con tantissime difficoltà. Si percepisce il senso di impotenza e di attesa che caratterizza tanti uomini e donne immigrati che si trovano ad affrontare le lungaggini burocratiche, sintomo di una società che poco favorisce l'accoglienza.

Il video "Il timbro rosso" fa parte del materiale fornito dal Centro Astalli alle scuole che aderiscono ai progetti. ●



Somalia: una crisi umanitaria senza precedenti

SARA TARANTINO

Spiegare quanto sta accadendo in **Somalia** è particolarmente difficile: si tratta, infatti, di uno degli Stati più instabili dell'intero continente africano. Priva di un governo dagli inizi degli anni '90, dopo la caduta del regime di **Siad Barre**, la Somalia continua ad essere sconvolta da una crisi politica, economica e sociale che ha determinato una situazione di guerra civile permanente. Gli scontri tra i diversi clan tribali prima e tra i signori della guerra, le Corti islamiche e i contingenti internazionali poi, hanno determinato un'escalation di violenza e insicurezza che

sembra non conoscere fine. Il Governo Federale di Transizione, formatosi nel 2004 e sostenuto militarmente dalle truppe di **Amisom**, la missione di pace dell'Unione Africana, non riesce a recuperare il controllo del Paese. Numerose regioni centrali e meridionali continuano ad essere sotto l'autorità di Al-Shabaab, gruppo insurrezionalista islamico. In questa situazione, le conseguenze della peggiore siccità degli ultimi 60 anni, che sta investendo tutto il **Corno d'Africa**, in Somalia assumono proporzioni drammatiche. Secondo le recenti stime dell'ONU, circa metà della popolazione (3,8

milioni di persone) è in grave pericolo di vita. Il perdurare della siccità ha causato la morte del bestiame e la perdita dei raccolti, generando un aumento esponenziale dei prezzi dei generi alimentari. Negli ultimi mesi il Paese ha raggiunto tassi elevatissimi di malnutrizione e mortalità infantile.

Per sottrarsi alla fame e alla mancanza di acqua, ogni giorno migliaia di persone fuggono cercando riparo nei Paesi limitrofi. I campi profughi in **Kenya** ed **Etiopia** sono al collasso. Dall'inizio del 2011 circa 116mila rifugiati somali sono giunti a **Dabaab** in Kenya. Aumenta anche il numero degli sfollati interni che dalle regioni più gravemente colpite dalla carestia si mettono in viaggio verso **Mogadiscio**.

Dal mese di giugno 100mila persone sono arrivate nella capitale, raggiungendosi ai 370mila sfollati già presenti in città. Appare evidente ormai che la crisi somala ha raggiunto proporzioni catastrofiche. Per quanto ancora i diversi attori internazionali continueranno a guardare prima di impegnarsi seriamente in un processo di pacificazione che riporti stabilità e sviluppo nel Paese? ●



Cosa fa il JRS per i rifugiati somali?

Con l'acuirsi della crisi somala, il **JRS** sta rafforzando i servizi esistenti per i somali in **Kenya** e in **Etiopia** e progetta di istituirne di nuovi a breve. Gli uffici del JRS a **Nairobi** e nel campo di **Kakuma** attualmente rispondono alle necessità di circa 12.500 richiedenti asilo e rifugiati, fornendo beni di prima necessità, formazione, sostegno economico, assistenza medica e psicosociale. Anche le donne che subiscono violenza di genere possono trovare protezione presso il programma del JRS. Molti dei beneficiari dei progetti del JRS in Kenya sono somali, si tratta soprattutto di madri sole.

In Etiopia, l'ufficio del JRS ad **Addis Abeba** assiste attualmente quasi 4mila rifugiati e richiedenti asilo, fornendo servizi educativi e ricreativi, formazione professionale e supporto psicosociale. Finora il numero dei somali che arrivano ad Addis Abeba si è mantenuto relativamente costante, ma il JRS sta organizzando le attività in vista di un aumento dei possibili beneficiari del programma. Il JRS stringerà un accordo con l'**UNCHR** per la fornitura di servizi psicosociali ed educativi nell'area di Dollo Ado, dove 4 campi profughi accolgono oltre 100mila profughi. I servizi educativi sono una priorità: l'80% della popolazione rifugiata ha meno di 18 anni.

Per approfondire: www.jrs.net

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Margherita Gino, Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: **Archivio Centro Astalli, Paolo Callipari, Angelika Mendes/JRS**

Stampa **3F Photopress** - Roma

Chiuso in tipografia il 7 settembre 2011